

# L'affondo di Rota contro Fs

## «Temo per il futuro di Atm»

Botta e risposta al vetriolo sul trasporto pubblico. Parte l'amministratore delegato di Fs, Renato Mazzoncini: «La lo-

gica con Atm è di stringere una forte partnership e il tentativo di Rota (Bruno, presidente e direttore generale di Atm, ndr) di sbarrarci la strada

favorendo F2i non è servito. Sono contento della decisione di Sala». Replica di Bruno Rota: «Oggi Atm è una bella azienda in attivo. Tra qualche

anno temo che i milanesi potrebbero essere costretti a rendersi conto di dove li ha portati la cura Fs/Mazzoncini».

a pagina 5

# Fs, M5 e la gara-trasporti nel 2018

## Rota attacca: temo per i milanesi

### Mazzoncini: Atm voleva favorire F2i. La replica: la coerenza non è il suo forte

Botta e risposta al vetriolo. Parte l'amministratore delegato di Fs, Renato Mazzoncini: «La logica con Atm è di stringere una forte partnership e il tentativo di Rota (Bruno, presidente e dg di Atm, ndr) di sbarrarci la strada favorendo F2i non è servito. Sono contento della decisione di Sala». Replica del presidente di Atm, Bruno Rota: «Non ho creduto e non credo che il modello Ferrovie dello Stato ci possa interessare, anche alla luce delle loro esperienze in Lombardia».

A carte scoperte. Con due visioni simmetricamente contrapposte. Da una parte Fs, con l'ad Renato Mazzoncini, dall'altra, il presidente di Atm, Bruno Rota in scadenza di mandato. La posta in gioco è il controllo del trasporto pubblico locale. Controllo che passa da mille spiragli. A partire dall'ingresso di Fs nella M5 con l'acquisto delle quote di Astaldi. Atm aveva proposto al Comune di esercitare il diritto di prelazione per evitare l'ingresso di un'azienda «confligente» con gli interessi della società dei trasporti milanesi e di cedere poi le quote a F2i. Così non è stato. Il Comune si è messo di traverso. «Atm non

deve fare finanza, si occupi dei trasporti». Dietro c'è altro. A partire dal fatto che l'ingresso in M5, secondo Atm, permetterebbe a Fs di partecipare alla prossima gara per il trasporto pubblico locale. Per finire con la possibile fusione di Trenord (società partecipata da Regione e Fs) con Atm.

Ieri, il «conflitto» tra i due si è reso palese. Senza mediazioni. Ad aprire le danze è stato l'ad di Fs, Mazzoncini: «Credo che Sala abbia da un lato capito lo spirito con cui vogliamo approcciarci con la quota in M5, e dall'altro ha fatto una operazione razionale che tiene conto delle norme e dei vincoli cui è soggetta la pubblica amministrazione». Ribadisce la sua convinzione. Ossia che Fs possa essere un player fondamentale per sviluppare gli investimenti. A partire dal prolungamento della linea lilla a Monza. «Fs è il soggetto che può svolgere un ruolo determinante nello sviluppo delle infrastrutture nei prossimi anni. La partecipazione in M5 è il primo laboratorio». Tanto da non escludere un possibile incremento delle quote nel futuro prossimo.

Il passaggio successivo è quello più delicato. Riguarda

la gara: «Iniziamo a vedere come viene impostata la gara poi vedremo — dice Mazzoncini — Atm è l'unica azienda veramente complementare in termini di know how, ragioniamo in termini di partnership e non di una gara contro. Ma è un tema che verrà verificato successivamente. La logica con Atm è di stringere una forte partnership e il tentativo di Rota di sbarrarci la strada favorendo F2i non è servito. Sono contento della decisione di Sala». La replica di Rota è senza peli sulla lingua: «L'amministratore di Fs ha sempre sostenuto la sua "messianica missione" di intervenire nelle realtà più problematiche del trasporto pubblico locale italiano. La coerenza, però, non è il suo forte: invece di acquisire quote di società in crisi, per risolverle, ora vuole i trasporti locali milanesi, che egli stesso ha sempre dovuto riconoscere essere efficienti e punto di riferimento per tutto il Paese. Ma il tempo è galantuomo. Oggi Atm è una bella azienda in attivo e Milano è ben servita, e questo è sotto gli occhi di tutti. Tra qualche anno (spero non prima) temo che i milanesi potrebbero essere costretti a rendersi conto di dove li ha

portati la cura Fs/Mazzoncini». Rota non si ferma qui e tira un fendente anche a Palazzo Marino: «Mazzoncini mi cita a sproposito. F2i era un partner finanziario che avrebbe consentito ad Atm di mantenere la gestione unitaria della metropolitana di Milano e le avrebbe consentito di "sgravarsi" un po' dell'impegno "finanziario" che il Comune le ha imposto a suo tempo a favore di Metro 5 spa. L'unica cosa che ho cercato di "favorire" in questi anni, riuscendoci, è stata la sopravvivenza e lo sviluppo unitario di Atm, un'azienda forte, che produce utili, con lavoratori seri e preparati, a servizio di Milano e dei milanesi. Non ho creduto e non credo che il modello Fs ci possa interessare, anche alla luce delle loro esperienze in Lombardia».

L'ultimo capitolo riguarda la possibile fusione tra Trenord e Atm. Mazzoncini in questo caso frena: «Non vogliamo necessariamente il 100% di Trenord. Avere la Regione come socio può avere senso, il problema è la partecipazione 50 e 50, che ci impedisce di consolidare e fare investimenti. È la partnership al 50% che manda in stallo la società e quindi va risolta».